

La situazione attuale si può abbastanza paragonare a quella di 800 anni fa, ma molto più complessa e pericolosa.

Allora, mi e vi chiedo: se san Francesco fosse in vita, cosa farebbe? Probabilmente non perderebbe un attimo e, come allora, andrebbe davanti ai vari capi di stato per testimoniare la fede cristiana e implorare, come predicava il Salvatore, la pace tra i popoli, tutti i popoli.

Qualcuno mi farà osservare che san Francesco è morto da 800 anni e che adesso

non c'è un solo capo di stato, ma tre o quattro. Però noi cristiani (cattolici) abbiamo grandi "influencer" come il Papa, i cardinali Pizzaballa, Zuppi, Parolin che se, nel nome di Dio, insieme con altri grandi personaggi come il Dalai Lama, i rappresentanti illuminati di altre religioni decidessero di andare davanti ai potenti della terra, nei luoghi in cui si svolgono i massacri e implorassero umilmente la pace tra i popoli, non otterrebbero risultati?

Forse sono solo un ottimista "semplicistico", ma a questo punto pregherei perché questi grandi "influencer" prendessero il coraggio di san Francesco, perché alle volte la semplicità ottiene molto più di tante minacce e di tante consuete preghiere che fino ad ora sembrano essere state inascoltate.

gatonero 

AUTOFINANZIAMENTO:

Domenica 19 aprile presso la Pentecoste noi ragazzi di seconda superiore organizziamo, come azione di autofinanziamento, un pome-riggio divertente a cui sono invitate le due comunità:

ore 15,00-17,00 lavoretti/workshops per ogni età

ore 17,00-19,00 aperitivo con band.

Partecipate numerosi e portate amici e conoscenti!

Vi aspettiamo!!!

AVVISO RACCOLTA ALIMENTI

Sabato 18 aprile i volontari del Centro d'Ascolto della Parrocchia vi aspettano presso il supermercato **MercaTò via Paolo Gaidano 125**.

Le offerte di cibo sono destinate alle persone in difficoltà. Sono graditi prodotti a lunga conservazione.

Lectures di domenica 19 aprile

Atti 2,14-33; Salmo 15; 1Pietro 1,17-21; Luca 24,13-35

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 0113115422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 0113114868

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

503

Pentecoste

Domenica 12 aprile 2026

LA PAROLA RISUONA

Atti 2,42-47; Salmo 117;

1Pietro 1,3-9; Giovanni 20,19-31

Gesù supera le porte chiuse del cenacolo dove i discepoli stanno rinchiusi per paura, sfiducia, per proteggersi dal mondo che li circonda, come spesso può accadere anche a noi, che talvolta preferiamo rifugiarci nelle nostre chiusure che sembrano darci sicurezza. Ma Gesù, oggi come allora, non li lascia soli, va incontro alle loro paure, mostrando i segni della sua crocifissione e augurando loro la pace. La pace autentica, non quella dei trattati tra le nazioni, delle tregue imposte dai vincitori, ma quella che nasce dalla giustizia, dalla solidarietà, dalla misericordia, dalla capacità di perdonare. Questa capacità al perdono è un invito che Cristo rivolge a tutti in ogni tempo, è il coraggio di superare le offese ricevute, perché solo attraverso il perdono sarà tolto il male dal mondo, sarà possibile instaurare relazioni autentiche, più fraterne, condizione essenziale per la vera pace, Il Cristo Risorto dà fiducia ai discepoli (ed anche a noi) invitandoli ad andare nel mondo per portare la gioia dello Spirito Santo e vincerne il male.

Ma in quell'incontro, decisivo per gli apostoli, manca Tommaso che si rifiuta di cre-



dere a quello che i suoi confratelli gli raccontano pieni di gioia: Gesù, il loro maestro, è risorto come aveva preannunciato.

Tommaso pretende di avere delle prove per credere alla Resurrezione, le parole degli altri non sono sufficienti. Quante volte è capitato anche a noi, magari nei momenti difficili della nostra vita, di pretendere dei segni che con-

fermino l'esistenza di Dio, della sua misericordia!

Tuttavia, di fronte all'incredulità di Tommaso Gesù non demorde, ritorna tra i suoi discepoli, rispettando la libertà di Tommaso di poter dubitare. E di fronte a Gesù, che ha accolto la sua iniziale sfiducia, Tommaso dichiara finalmente: *"Mio Signore, mio Dio"*. Il suo cammino può essere paragonato al nostro cammino, che ha spesso bisogno di avere sicurezze. La fede, oltre che un atto di fiducia, è spesso anche un superamento del dubbio. Credere è giocare la nostra esistenza affidandoci a Gesù che ci chiede di cambiare la nostra vita. Per alimentare la nostra fede ci può aiutare la prima lettura con alcuni atteggiamenti fondamentali:

*L'assiduità nell'ascoltare gli insegnamen-

ti degli apostoli non attraverso un ascolto frammentario, improvvisato, ma con un approfondimento costante e sistematico della Parola di Dio.

*La preghiera costante.

*La centralità dello spezzare il pane.

Una fede così vissuta è una vittoria sui nostri dubbi e costruisce una comunione fraterna per passare da un modo vecchio a un modo nuovo di vivere scoprendo ogni giorno la spiritualità del quotidiano.

Anna & Carlo

IL CHILOMETROQUADRATO DELLA CARITÀ

Il Cardinale Repole ha proposto di candidare il "chilometro quadrato della carità" di Torino a Patrimonio dell'Unesco: è il quartiere nel quale operarono i grandi santi dell'ottocento, da Giovanni Bosco a Giuseppe Cottolengo, Leonardo Murialdo, Giuseppe Allamano, Giulia e Tancredi di Barolo, Giuseppe Cafasso. Questa proposta ha raccolto l'adesione del Comune di Torino e della Regione Piemonte ai quali il cardinale ha espresso la sua gratitudine ed ha aggiunto: «I Santi che operarono nell'Ottocento mobilitarono la città nella lotta alle grandi sofferenze dei poveri, realizzarono in pochi decenni opere meravigliose sul fronte della cura dei malati, dei giovani, dei carcerati, della mondialità. Anche altre figure importanti si muovevano in quegli stessi anni in Torino, dal beato Faà di Bruno ai beati fratelli Boccardo. Nel piccolo quartiere alle

spalle di Porta Palazzo l'ispirazione alla carità e alla solidarietà sociale mise particolari radici, oggi diffuse da Torino in tutti i continenti. Fu un'esperienza unica, oggi diremmo che fu una esperienza 'di rete', che sta continuando ad animare Torino con iniziative antiche e nuove, come la recente apertura del Museo Frassati dedicato alla memoria dei Santi torinesi: ci sembra possibile che l'Unesco ne valuti l'eccezionale messaggio universale» (da comunicato stampa 11/03/26 Arcidiocesi di Torino).

In quei mille metri quadrati alcuni hanno provato a dare una

risposta alla domanda "Cosa ci mantiene umani?". Una risposta che merita di essere custodita, tramandata, studiata. Vissuta. Un umano che ha diritto a poter esprimere sé stesso nel lavoro, di crescere allegro e spensierato. Un umano a cui dare una seconda possibilità, [...] che non deve mai morire da solo, che inventa, produce, calcola e misura perché non gli basta la terra ma aspira a cielo. [...] Un umano che ha bisogno di relazioni, di amici, di genitori, di adulti affinché possa diventare adulto, un umano bambino che veda nel futuro qualcosa di desiderabile. [...] Un umano che è fatto per il divino e ha il diritto di saperlo, di sceglierlo, di professarlo, [...] che deve

poter ascoltare il suo cuore quando lo spinge a cercare l'altro umano, diverso da sé, ma nello stesso tempo uguale. Un umano che ha diritto a provare compassione, a essere fragile, a essere piccolo, a essere grande, a piangere, ridere, urlare e rimanere in silenzio. Senza che un algoritmo lo misuri, una ideologia ne decreti la morte. [...]

In quel Chilometro quadrato di Torino avvengono, da due secoli, centinaia di migliaia di quegli atti che salvano il mondo perché salvano il cuore dell'essere umano.

Questa la profezia: che quelle porte, quei cortili, quelle stanze, quelle tettoie diventino [...] un luogo che appartenga a ogni città, un luogo ai piedi dell'umano sofferente. Il Chilometro quadrato della carità. Per tutti, di tutti. Per ciascuno. Giulia, Giovanni, Giuseppe Benedetto, Ernesto. Ed ancora altri due Giuseppe, Tancredi, Francesco, Leonardo. Cristo. Tu.

(don Luca Peyron - Avvenire 7 marzo 2026)

Anna G.

PROVOCAZIONE DI UN PICCOLO GATTONERO

Quest'anno ricorrono gli 800 anni della morte di san Francesco d'Assisi.

Ci sono trasmissioni e filmati che raccontano la vita e gli episodi salienti della vita del Santo.

Uno di questi è per me molto significativo.

1219, nel corso della V crociata, Francesco si imbarca per raggiungere la Terra Santa.

Il 29 agosto del 1219 l'esercito crociato subisce una cla-

morosa sconfitta: più di seimila cristiani muoiono in battaglia. È tra questo momento di lutto e la vittoria finale dei musulmani, nel novembre dello stesso anno, che **Francesco va dal Sultano.**

Il Sultano d'Egitto accolse il poverello d'Assisi e lo rilasciò incolume, fatto di per sé strabiliante visto il periodo di forte tensione tra musulmani e cristiani. Inoltre, tutte le principali fonti dell'epoca sono concordi nel presentare lo spirito di coraggio che animava Francesco e la saggezza che caratterizzava il Sultano. **Malik al-K mil, nipote di Saladino e Sultano di Egitto e Palestina.**

Perché ricordo questo importante momento della vita del Santo?